

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero araba C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 2; alla linea, in 3^a pagina Cent. alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Dir. del Museo Civico PADOVA
30 giugno

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 dicembre 1892 a 31 dicembre 1893
LIRE 16
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Il Ministero ALLA RICERCA DI UN VOTO

Abbiamo per dispaccio da Roma, 5:
(S) Il Ministero cerca un voto prima delle vacanze Natalizie. Siccome la Opposizione non si presterà a fargliene dar uno per l'interpellanza generica sull'ingerenza governativa nelle elezioni, sarà probabile che il Ministero trovi la occasione del bilancio delle finanze, che porta seco i catenacci degli zuccheri e dei tabacchi.

E l'occasione sarà scelta abilmente, perché tutti quelli che vogliono la restaurazione delle finanze non negheranno il loro voto a provvedimenti di cotesta indole.

Il voto avverrebbe tra il 10 ed il 15.

Le voci DI RIMPASTO MINISTERIALE

Le voci di un rimpasto ministeriale sono premature, per quanto io stesso vi abbia accennato i moventi che spingerebbero qualche gruppo della maggioranza a precipitare una crisi; — ma per quanta possa essere la resistenza dell'onor. Giolitti, e l'opera pacificatrice di qualche suo amico, si sentirà presto l'azione efficace dei gruppi organici della maggioranza. Poiché è specialmente notevole, nella situazione attuale, che la maggioranza non è tutta organica; ma contiene due gruppi organici: quello degli Zanardelliani, e quello, meno numeroso, dei radicali legalitari.

Un sintomo dell'azione di questi gruppi si ha pure nella trasformazione

giornalistica del «TORNEO», il quale è divenuto da ieri il rappresentante del partito democratico, ha affermato che si vuole un Governo non di una «maggioranza qualsiasi, ma di un partito.»

LE CORRUZIONI ELETTORALI

(Dall'Opinione)
È un grido continuo, incessante, insistente quello intorno alle corruzioni elettorali, che si accoppia all'altro sulle inconsuete ingerenze del governo nelle elezioni. Sono i due grandi guai, le due maggiori infermità della nostra vita politica in questi ultimi mesi e vanno curati davvero con rimedi eroici. Bisogna essere inesorabili nel denunciarli e nell'inseguirli.

Colto scrutinio di lista riesce difficile corrompere un collegio in ampie proporzioni: il territorio elettorale era troppo vasto. Nel periodo del suffragio ristretto gli elettori coscienti e intelligenti erano meno disposti a lasciarsi corrompere, e sotto la loro influenza si trasmise regolarmente il governo dalla Destra alla Sinistra. Ma il collegio unihominale col suffragio quasi universale ha offerto ai candidati ricchi per censo, e che adoperano il denaro altrui, il modo di dominare e di vincere.

Senza che l'autorità giudiziaria trovasse il modo e l'agio di procedere, sono notissimi in più luoghi fatti di laida e sfacciata corruzione.

Gli osti e i trattori messi a disposizione degli elettori per più settimane; il denaro distribuito a larghe mani coi metodi più ingegnosi. Si dava la metà di un biglietto di banca, l'orologio senza macchina; a elezione finita si completava il piccolo dono ed a prova fatta si restituiva la carta sciungante con l'impressione del nome del candidato, documento del voto venduto.

Si facevano scommesse fra il candidato e gli elettori influenti, i quali venivano interessati a vincerle guadagnando essi grosse poste e perdendone di minime.

In alcuni collegi si ubriacavano i fautori del candidato avversario, rendendoli incapaci di votare. Insomma, è stata una guerra oscena che non dovrebbe rimanere impunita, imperocché l'esempio del male è contagioso e diventa un gravissimo pericolo per il futuro.

In alcuni collegi gli elettori, non vedendo alcun compenso, invidiosi del fumo delle dapi imbandite del collegio vicino, per protesta contro la severità del candidato si astennero dal votare!

Ormai per la coscienza di certi elettori indifferenti e ignari di ogni cosa, i candidati questi paiono avari o la loro illibatezza depone

a loro danno: a tal siamo giunti! Né valgono né valsero nel caso delle attuali elezioni, contro queste correnti di corruzione, i consigli da proprietari probi volti ai loro coloni, i quali assolutamente chiusi a ogni influenza politica, assolutamente ignoranti di ogni ragione di preferenza del voto, in più luoghi hanno potuto credere simpatia verso di loro la sola voce del sensale politico, che offriva dapparo e cibi inaffati da copiose libazioni.

Qual pericolo prepari alla libertà questa condizione di cose, se ne accorgerà l'Italia appena il partito clericale delibererà di scendere in massa al conquisto dei seggi politici e appena, come già succede in molte parti dell'Alta Italia, il partito socialista, quello che nutre il triste ideale della lotta di classe, abbatte le sue reti per pescare le anime dei poveri ribelli. Ma intanto rattrista e umilia l'animo nostro questo spettacolo di corruzioni, dovute quasi sempre ad ambizioni basse ad appetiti di guadagni sperati dalla deputazione o ad altri desideri ignobili.

L'Italia pareva pura sinora da questa lebbra largamente distesa oggidì sul suo corpo elettorale, e bisogna risolutamente pensare al modo di purgala.

Fra governo e privati si afferma che in queste ultime elezioni non sieno stati spesi meno di 7 in 8 milioni!

Il rimedio, se non c'inganniamo, immediato, poiché il lontano, quello della educazione del popolo, è tanto sicuro quanto lento, è nelle mani della Giunta delle elezioni e della Camera.

Dove è traccia evidente di corruzione bisognerebbe annullare senza pietà e senza riguardo di parti politiche la elezione, inviando gli atti ai procuratori del Re.

Nessun partito dovrebbe badare se si indebolisca con queste espulsioni, ogni partito indebolendosi nella putredine delle corruzioni elettorali e rinforzandosi e ritemperandosi nella purità delle sue origini.

E del resto, poiché le corruzioni non rappresentano il triste privilegio dell'uno o dell'altro lato della Camera, la Giunta delle elezioni, che dovrebbe in questo caso ascrivere una specie di alta missione, potrebbe aver cura che giungessero alla Camera, nello stesso tempo, proposte di annullamento per corruzioni che si riferissero a deputati di parte opposta, per tal modo offrendo occasione alla Camera di dichiarare tutti uguali dinanzi al biasimo inflitto alla venalità elettorale.

È per tal modo che i Parlamenti compiono il loro ufficio educatore: è per tal modo soltanto che esercitano un'azione preventiva e salutare per il futuro, poiché l'annullamento per titolo di corruzione gitta un'ombra sinistra di collegio contaminato, vi suscita le sane reazioni, eccita le coscienze né vendute, né vendibili alle sante ribellioni, e coll'esempio delle pene, poiché i tribunali dovrebbero essere dav-

vero inesorabili, mette di fronte al desiderio degli illeciti guadagni la paura equivalente del carcere; poiché si tratta di abiette cose, da una parte la vendita del voto, dall'altra il pericolo a cui si espone chi lo compra e chi lo vende.

Ora chi vende il voto e chi lo compra sarebbero anche capaci di vendere la patria se ne trovasse un acquirente; ed è perciò che il pericolo da questi laidi mercati deriva, sale più in alto e attesta per l'Italia il principio di un periodo critico, del quale non è difficile prevedere la triste fine. Si badi bene che noi non vogliamo esagerare e non aspiriamo a mutar una società di elettori, un collegio politico, in una confraternita di santi, animati dal solo pensiero della grandezza della patria e della fede al loro partito.

Nella lotta politica, il desiderio di vincere fa parer lecite anche le armi meno nobili, il fine giustifica i mezzi ed è difficile ritirare dalle elezioni i veramenti netti e candidi le mani. Avviene anche nelle lotte elettorali quasi sempre ciò che il più gran comico dell'antichità soleva dire della partecipazione dei birbanti alla cosa pubblica, cioè che non si governa per essi, ma che è quasi impossibile governare senza di essi.

Sono rare le elezioni in cui tutto sia stato puro e atto; ma v'è un limite anche nella tolleranza, come nelle monete calanti; e questo limite fu, per confessione della coscienza pubblica, di gran lunga oltrepassato nelle ultime elezioni e sarebbe un atto di falso patriottismo il tacere: col silenzio, coll'indulgenza questi gravi morbi elettorali diverrebbero insanabili.

Sappiamo anche che alcuni consigliano di chiudere gli occhi per la difficoltà di scoprire e di punire i veri colpevoli, poiché la legge minacciando i corruttori nello stesso tempo li involge nella medesima complicità di silenzio.

E qui davvero converrebbe esaminare l'opportunità di riveder la legge, la quale dovrebbe colpire i corruttori senza cui non vi sarebbero corrutti, o almeno stabilire l'innocuità del corrutti quando fossero assaliti dal sincero desiderio del pentimento. A ogni modo la difficoltà di scoprire i rei dovrebbe essere una ragione di più per annullare inesorabilmente le elezioni macchiate da venalità, la Camera col suo giudizio politico non avendo bisogno delle squisitezze di prove occorrenti ai tribunali.

Noi vorremmo che queste nostre parole fossero un lievito di buoni propositi comuni senza distinzioni di parti, poiché la purità delle origini alle quali la Camera attinge la sua vita deve interessare tutti quanti.

E facciamo appello segnatamente ai deputati non ricchi, che sono il numero maggiore; essi devono essere sbugottiti dallo spettacolo delle elezioni di questa volta, che, senza esempi salutarì, ne preparano di ben più corrotte per l'avvenire. Ciò che succederebbe e succederà, è chiaro: all'infuori dei partiti estremi, che operano per impulso di passioni,

le quali sostituiscono il denaro, non vi sarà più posto che per i ricchi o per i candidati del governo disposto a spendere largamente a favore dei suoi amici. E agli onesti, agli illibati, agli intolleranti dei bassi maneggi e delle arti corrotte non rimarrà che il trarsi da parte, meditando nel loro offeso patriottismo le storiche parole di Giugurta: «*urbem venalem et matre perturam, si emptorem invenierit.*»

DA FERRARA

(Nostra Corrispondenza)
FERRARA, 4 dicembre
(Reles)
È terminata adesso l'autopsia delle infelici donne vittime della inaudita malvagità dello Schönmann e ne sono rimasto impressionatissimo. Sul solo corpo della domestica Maria Previati vennero constatate ben 59 ferite d'arma da taglio, alcune delle quali gravissime. Sulla contessa Melani poi sono innumerevoli, la testa, il collo, il petto è letteralmente crivellato di ferite, profonde e terribili.

Sembra impossibile che un uomo abbia potuto spiegare tanta efferatezza, notando che lo Schönmann è piccolo, esile, malaticcio e perfino zoppo per eccessiva deviazione laterale della gamba e piede destro.

Ho parlato con un carceriere e mi riferì che quello sciagurato continua ancora la commedia della patita aggressione e si meraviglia di esser trattenuto in arresto essendo innocente (?)

Si era ammogliato poco tempo fa ad una onesta fanciulla, certa Cristofori, fatta in breve vittima di offese e percosse e pure da tale unione nacque un bambino non ancora battezzato - ma lo sarà a giorni. Così mentre tutta la Società umana maledirà il padre, il rito dell'acqua del Giordano implorerà pietà pel misero fanciullo innocente!

L'arresto di un disertore

Narra la Provincia di Como di ieri:
È stato arrestato un giovanotto milanese il quale aveva trovato a Como — o credeva di aver trovato — il suo nido di felicità.

E pare proprio che stesse formandosi il suo nido, giacché amareggiava con una ragazza belluccia anziché no.

Ma un inflessibile tiranno, sotto le umane spoglie di un agente di questura, venne a turbare il sogno di tanta felicità.

La vigilanza mancata al confine quando l'innamorato disertò dall'esercito, non venne a mancare a Como, dove il C. B. (tali le iniziali dell'arrestato) credeva di realizzare tutti i suoi progetti sfuggendo alle acute zanne della questura.

Ora trovasi alle nostre carceri e passerà quanto prima al Cellulare di Milano dove sosterà un anno di prigionia a cui fu condannato da quel Tribunale militare.

APPENDICE N. 71
del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINO)

Egli era sempre debole, pallido per le sue lunghe malattie, un po' vacillante; aveva un che di spettrale nella sua magra, alta persona. Ma sorrideva, s'inclinava, era lieto del buon successo e desideroso di venir in grazia a quel popolo sì fiero.

Stava, dunque, per entrare nel tempio; quando ad un tratto la giovane Ramad-Tha, ch'era sacerdotessa, tratto fuori rapidamente un ferro lucente, che teneva fra i capelli, lo immergeva nel petto del capitano, con mano sì sicura e sì robusta, che egli, colpito nel cuore, cadeva all'istante, e spirava senza dir verbo.

Subito si alzò un gran clamore; la morte di lui fu il segno della strage; i selvaggi si gettarono sugli inglesi; non uno ne campò; e di notte portarono sul confine inglese la spoglia del capitano per dare ad intendere come essi intendevano la sottomissione, e che la

guerra era incominciata.

La sacerdotessa Ramad-Tha era ben lungi dal sospettare che ciò che essa faceva, come cosa accetta al suo Dio, doveva esser tanto accetta a una creatura umana: a Leona.

Quanto Leona avrebbe desiderato conoscere la bella Ramad-Tha, di cui tutti i giornali dettero a lungo i ritratti, le più ragguagliate notizie.

Ella stessa teneva uno di quei ritratti, nascosto, accanto a quello del capitano Michiels.

XXIII

Corsero vari mesi.

Leona riceveva sempre molte visite; dava sempre i suoi soliti pranzi; le clamorose sue feste furon sospese.

Ma a pozo a poco, cominciò di nuovo a ricevere; da dieci, a venti, a trenta persone: la solitudine le era inopportuna; il medico, un medico che ordinava sempre alle sue clienti quello che sapeva esse desideravano fosse loro prescritto — è il solo modo di cura che giovi — aveva, sentenziato che ella non poteva, senza grave suo danno, condur vita troppo ritirata.

Già essa era inclinata alla malinconia: il dolore, da lei sofferto, per la morte del marito, era sì intenso, che, se ella fosse stata lasciata a sé stessa, se non avesse avuto attorno di continuo persona che la confortassero, e sviassero certi suoi tristi pensieri, a-

vrebe finito presto con una malattia di languore.

Tutti la vedevano molto prosperosa; ma, più che all'evidenza, molti credono ai medici. E questo, per i medici è un bene.

Però i suoi ricevimenti servavano un'impronta di rigidità; una forma dicevole alla sua condizione di vedova per la quale non è ancor giunto il tempo di consolarsi, poiché v'è un tempo a ciò prescritto.

Una vedova deve esser affittissima per dodici mesi, almeno in apparenza.

Il capitano, col suo testamento, avea abbreviato il tempo: ma Leona voleva sempre accorta, contemperar due cose: il rispetto alle leggi sociali e l'avidità ch'ella avea di gioire.

Quando era sola pensava sempre: — Che avrebbe detto il principe sapendola libera?

Una sera, mentre il duca era da lei, ed ella avea fatto cadere destramente il discorso sul principe e su Olimpia, gli domandò di repente:

— Non mandate mai giornali a vostro genero?...

In questi due giornali — e indicava un giornale francese e uno inglese — ci sono notizie molto curiose. Volete spedirglieli?

— Volentieri — disse il duca.

E Leona stessa li piegò, li involse in una striscia di carta.

In tutt'e due i giorni v'erano lunghi articoli sulla morte del capitano Michiels: cronache, di una certa attrattiva, sulla bella Ramad-Tha, che si diceva ormai adorata da que' popoli come una divinità liberatrice; in

uno de' giornali v'era il ritratto di Ramad-Tha, che teneva alta in una mano una testa d'uomo, e nell'altra avea un'arma; ma non rappresentavano questi ritratti la vera Ramad-Tha, era piuttosto copie, e alcune proprio autentiche, dalle tante *Giudite e Oloferne* che sono nelle gallerie d'Europa, opere d'artisti insigni.

Leona disse al duca che avrebbe ella stessa fatto impostare i giornali, dopo che il duca ebbe scritto l'indirizzo.

I giornali arrivarono al Cairo: ma nessuno li guardò.

Il principe era tutto inebriato nel suo amore per Olimpia: la condotta di lei, si riserbata, la sua dolcezza e, a un tempo, la sua fermezza di carattere, esaltavano ogni giorno più il principe: uomo avventurato, egli era nell'età, nelle condizioni d'animo in cui una pura passione può far sentire tutto il suo fascino, tutte le sue trepidanze, le sue perplessità ammalianti.

Stavano per lasciar il Cairo e recarsi a Madera.

Un viaggio di mare era consigliato a Olimpia, che, sebbene non ancora del tutto ristabilita, sebbene destasse sempre molti timori, si sentiva assai più vigorosa e, come donna, acquistava sempre nuove seduzioni.

Nella passione del principe vi era qualche cosa di veramente patetico; egli amava una donna, che era sua moglie, e che con lui voleva comportarsi come una sorella, che come una sorella egli doveva rispettare per non ritrarla, e ogni irritazione lo sarebbe stata rischiosa: amava una donna, che gli si negava

e che egli poteva uccidere, da un istante all'altro, con l'imporre i suoi desideri.

Poteva con la stessa violenza del suo amore perdere l'affetto che glielo ispirava. Non basta; malgrado tutte le sue delicatezze, le sue cure, Olimpia poteva essergli inopinatamente rapita dalla crudel malattia, di cui non era ancor liberata.

Per nessun innamorato era stata più continua e più terribile l'alternativa di amare, di temere e desiderare. Egli avea doppio il supplizio di Tantalo.

E, se è vero che la contrarietà acquiesce la passione, centuplica in chi ama lo slancio di tutte le migliori facoltà verso l'oggetto amato; e centuplica di esso alla fantasia, raffinata, il valore, s'immagina di leggeri quanto il principe amava.

Il duca ogni giorno tornava a veder Leona; e sempre il più possibile in segreto. Essa lo tormentava; sfogava in lui la sua vendetta; non poteva colpir la figliuola, si compiacqua nel torturar il padre.

Fisicamente, il duca era sempre florido; ingrassava; la sua lussuria era rubiconda, ma il suo cervello, già sì scarso, deperiva, deperiva ogni giorno.

Leona non si guardava più di lui in alcun modo: lo riceveva al mattino nella sua camera, prima di alzarsi; la sera, quando era stanca delle sue ciancie, si coricava al cospetto di lui senza ritegno: come se fosse stato un fanciullo.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Nella settimana, e forse oggi o domani, se le carte non fallano, il Ministero e la maggioranza, che lo sostiene, si metteranno d'accordo per rimandare a dopo le vacanze natalizie qualunque altra questione, occupandosi subito dei bilanci ad uno ad uno, e quindi della questione generale della finanza.

Sui primi alcune relazioni furono già presentate, altre stanno per esserlo: dunque non c'è tempo da perdere, se non si vuole trovarsi fra brevi giorni nella necessità di un nuovo esercizio provvisorio. Questo si sarebbe un vero scandalo, come dicono i farisei del gabinetto: altro che lo scandalo del Senato.

Accordare un nuovo esercizio provvisorio, nello stato della Camera attuale, ad un Gabinetto che ottenne per sorpresa quello di sei mesi da una Camera, che si sapeva doversi sciogliere fra giorni, sarebbe una colpa imperdonabile.

La discussione dei bilanci darà luogo, non v'ha dubbio a qualche vivo incidente, ma è molto probabile che la grossa battaglia s'impegnerà sulla condizione generale della finanza.

In questo caso l'opposizione muoverà certamente al gabinetto aspra guerra, e, date le condizioni parlamentari, si può scommettere cento contro uno che resterà battuta; ma non importa.

Essa non brucierà la sua ultima cartuccia, e ciò che non si vedrà in dicembre si potrà vedere benissimo a marzo.

È certo che la maggioranza ministeriale troppo corpolenta e inquinata dalle sue origini, si va d'ora in ora disgregando, come appare da segni non dubbj, per dar luogo ad una ad una distinzione più logica, ed anche più decate di parti. Lo vedremo.

Pochi hanno dato importanza, e più pochi hanno creduto alle notizie divulgate da un giornale di fresca data circa il progetto di una nuova alleanza di famiglia fra le due Case regnanti d'Italia e d'Austria per via di matrimonio del Principe Ereditario con una figlia dell'Arciduca Carlo.

Se n'è parlato anche tempo addietro, ma pare che fosse un semplice progetto balenato nella mente di qualche diplomatico troppo zelante; quindi la cosa fu messa presto in tacere: appare ora tanto meno credibile per i ricami, sotto forma di patti, che sarebbero troppo grassi per potersene lusingare.

Ieri, parlando degli avvenimenti di Francia, facevamo notare che si presentavano sotto un aspetto piuttosto fosco, e che se a Brisson non è riuscito di ricomporre il nuovo Ministero, le stesse difficoltà sarebbero state incontrate dal Perier.

Gli odierni telegrammi confermano le nostre previsioni, e lettere private lasciano prevedere che anche il Perier sarà costretto a declinare il mandato.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — Si ha da Portonovo che la città e il litorale si sono sottomessi. Widad fu occupata da ieri dalla guarnigione francese. Altre città del litorale si occuperanno domani.

Anche il Casimiro Perier non è riuscito a comporre il gabinetto.

LIEGI, 4. — Una cartuccia di dinamite, posta contro l'ufficio dello stabilimento Cockerill, esplose oggi, producendo guasti considerevoli. Un impiegato è leggermente ferito. La giustizia procede.

PIETROBURGO, 4. — Il Consiglio di guerra condannò per partecipazione a rivolta in causa del cholera a Saratow 23 individui alla pena di morte mediante impiccagione, 38 ai lavori forzati e 18 alla prigione; 75 furono assolti.

NUOVA ORLEANS, 4. — Sembra certo che i parenti degli italiani a New Orleans che intentarono il processo contro le autorità civili saranno citati al tribunale superiore degli Stati Uniti a Washington onde decidessero la questione di giurisdizione.

Le autorità civili dichiararono che la maggior parte dei linciati erano cittadini dello Stato della Louisiana, sicché il processo deve giudicarsi al Tribunale di quello Stato.

I parenti delle vittime sostengono invece che i linciati non erano cittadini della Louisiana e chiedono il processo facciasi dal tribunale federale.

ABBONAMENTO al nostro Giornale da 1 Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893

Lire 16

LA LETTERA DI UN SENATORE

(Dall' Opinione)

EGREGIO DIRETTORE

« Il voto del Senato per l'invalidazione della nomina di un neo-senatore ha provocato una vera tempesta nelle colonne di parecchi giornali: e vedo con sorpresa professate certe teorie costituzionali, che hanno, a dir poco, il merito della novità.

« Così si afferma che il Senato non aveva diritto di respingere dal suo seno un senatore, il quale possedeva i titoli legali voluti dallo Statuto.

« Si protesta contro la violazione delle prerogative della Corona.

« Ora, a me pare che, con queste affermazioni, si dimostra chiaramente di non avere letto né lo Statuto, né il regolamento del Senato: e mi è facile dimostrarlo.

« 1. Per l'articolo 60 dello Statuto, ognuna delle due Camere è sola competente per « giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri »: e questo giudizio è incensurabile, sovrano.

« Lo Statuto non dice già che i senatori debbono accogliere puramente e semplicemente la proposta di convalidazione: questa è soggetta alle norme ordinarie di votazione. Ora, la necessità di un voto importa tanto il diritto di rispondere sì, quanto il diritto di rispondere no. Se il giudizio sui titoli dovesse consistere in un materiale accertamento di documenti, esso si ridurrebbe ad una faccenda di cancelleria che potrebbe essere deferita agli uffici di segreteria della Camera e del Senato. Ma poichè lo Statuto vuole la votazione delle due assemblee, e il suffragio essendo la libera manifestazione dell'animo dei votanti, può essere favorevole o sfavorevole. E sfavorevole lo fu più volte quello della Camera verso i deputati, che pure erano eleggibili e regolarmente eletti.

« 2. L'art. 94 del regolamento del Senato stabilisce che sulla proposta della Giunta per la verifica dei titoli dei nuovi senatori « si delibera per alzata e seduta, a meno che sia domandato lo scrutinio segreto »; e ciò a norma dell'art. 47 del regolamento medesimo. E si noti l'importanza di questa ripetizione speciale di una norma generale stabilita con l'art. 47. Parve tanto necessaria la libertà del voto nella convalidazione dei senatori, che l'art. 94 volle ricordare il diritto di chiedere lo scrutinio segreto.

« La procedura seguita dal Senato fu dunque regolarissima: or come mai si può parlare di illegalità o anche di semplice scorrettezza?

« 3. Si dice che il Senato, col voto di ieri, ha violato le prerogative della Corona per avere commessa l'enormità di annullare un Decreto Reale. Questo argomento farà sorridere coloro che leggono le numerose decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato (istituita dalla legge Crispi e attualmente presieduta da quell'anarchico che è Silvio Spaventa), le quali annullano quasi ogni settimana decreti reali, perchè riconosciuti contrari alla legge. E nessuno crede che con ciò si violino le prerogative della Corona.

« E poi, se lo Statuto avesse voluto che la nomina di senatori, fatta in base all'art. 33, conferisse irrevocabilmente tale qualità, non avrebbe sottoposto ai voti del Senato: il quale, lo ripeto, può dir sì e può dir no - almeno finché una riforma dello Statuto non disponga altrimenti.

« Mi limito, egregio Direttore, a queste considerazioni di puro diritto: non entrerei in apprezzamenti di fatto. Solo le dirò che i senatori, i quali hanno depono la palla nera nell'urna, hanno con ciò inteso rendere un grande servizio alla Corona e alle istituzioni. « Roma, 1° Dicembre 1892

« Un senatore. »

Cronaca del Regno

Roma, 4. — Sono informato che l'onor. Giolitti voleva rispondere all'attitudine del Senato, con una infornata di cinquanta senatori, i quali convalidassero il senatore repulisti. Ma n'ha smesso il pensiero quando gli venne fatto osservare, che non troverebbe cinquanta persone rispettabili che accettassero d'essere nominati con tale incarico. Ma c'è di quelli che credono che egli possa riprendere poi il suo proposito.

Roma, 4. — Oggi due ingegneri del Governo si recarono al cantiere del Palazzo di Giustizia per prenderne possesso.

La ditta Basevi che esegui finora i lavori del Palazzo di Giustizia, protestò dichiarando di cedere alla forza. Pare che un decreto del Prefetto risolva il contratto d'appalto con questa ditta.

I lavori saranno proseguiti direttamente dal Governo.

Genova, 4. — Al tocco un corteo, composto di tutte le Società attinenti ai servizi marittimi con bandiera e musica, si recò a

deporre una grandissima corona di bronzo al monumento a Colombo.

Parlarono applauditissimi l'on. Sanguinetti, presidente dell'Associazione, e il Sindaco.

Alla cerimonia assistette grande folla.

Il ministro Lacava pronunziò un discorso molto applaudito.

CRONACA DELLA CITTA

Elezioni Commerciali

Ecco il risultato sulla votazione d'ieri per le due Sezioni di Padova.

| Iscritti 961 | Votanti 137 |
|-------------------------------|-------------|
| Taboga cav. Giuseppe | > 126 |
| Chinaglia Girolamo | > 121 |
| Squarcina avv. Ferruccio | > 120 |
| Scalfo cav. Alessandro | > 119 |
| Fiorazzo Vittorio | > 116 |
| Schiesari Corrado | > 95 |
| Mion Romeo | > 93 |
| Cappellari Luigi | > 91 |
| Lion Angelo | > 86 |
| Brotto Giovanni | > 86 |
| Maionchi Narciso | > 81 |
| Olivotto Nicolò | > 73 |
| Vason Angelo | > 46 |
| Calore Pietro | > 44 |
| Lanari Luigi | > 41 |
| Borgherini-Scarabellini Gius. | > 40 |
| Vanzi Ferdinando | > 40 |
| Mercante Carlo | > 34 |
| Bacchini Amedeo | > 18 |

Mancano i risultati di nove sezioni.

IL PROFESSORE ALESSI E LO SPIRITISMO

Come abbiamo già annunciato due volte, l'illustre prof. Alessi fin da domenica scorsa - 27 novembre - ha incominciato al Santo una serie di prediche-conferenze sullo Spiritismo, di cui oggi parlano tutti. Egli si è proposto di svolgere il tema assai ampio in quattro prediche, e precisamente diviso così:

- I. Presentazione dello Spiritismo;
- II. Soluzione dei Materialisti;
- III. Soluzione degli Spiritisti;
- IV. Soluzione del Cattolicesimo.

Nella scorsa domenica il brillante oratore presentò i vari fenomeni dello Spiritismo, espose come questo si proponga, anziché fermarsi all'ordine dei fatti, di imporre nuove dottrine, espose la teoria di questa, che dovrebbe essere la Religione dell'avvenire, e giustificò in tal modo la causa che muove lui, esemplare di sacerdote cattolico, a combatterlo.

Il grande successo di questa prima conferenza, ebbe un'eco felice nella cittadinanza, e ieri, quando alle 10 1/2 l'oratore con puntualità ammirabile salì il pulpito, la basilica del Santo, gremita quasi tutta di persone, presentava un solenne spettacolo. Il fior fiore della cittadinanza padovana, attratta dall'attualità del tema e dalla fama dell'oratore, s'era dato convegno nell'antica basilica, dove si poteva ammirare, per dirla come i nostri fratelli d'oltre alpe, la *loute Padoue*.

L'oratore esordì proponendosi di confutare oggi la falsa scienza dei Materialisti, che vorrebbe spiegare naturalmente lo Spiritismo con teorie che, riducendosi a false ipotesi, sono assurde e ridicole.

Nella seconda parte, il prof. Alessi comincia discorrendo del principio di causalità, che i Materialisti in fatto di Spiritismo vogliono ammettere. Ai cattolici, egli dice, più ch'ad altri s'adice parlare dello Spiritismo: esso è un'arma insidiosa rivolta contro le loro dottrine, poichè tutto si riduce ad una lotta fra la Religione degli Spiriti e la Religione Cattolica. I materialisti s'affaticano indarno a spiegare i fatti dello Spiritismo, quando partono dal preconcetto di non voler ammettere il soprannaturale. Coll'apriorismo, egli dice, non si raggiunge la verità.

Viene poi a parlare delle ipotesi buttate là dagli scienziati Materialisti per spiegare lo spiritismo, - e osserva giustamente che un'ipotesi per essere accettata deve essere verosimile, provata o da provare, e capace di spiegare tutti i fatti d'un certo ordine di cose - tutte prerogative di cui le ipotesi della falsa scienza sono spoglie affatto.

Tralascia di parlare dell'ipotesi sul fluido magnetico e zoomagnetico, perchè abbandonata anche dai materialisti; e si pone innanzi la prima ipotesi, quella dell'allucinazione.

Questa presuppone uno stato morboso del *medium*, e dovrebbe essere collettiva: ma il *medium* non è sempre un individuo isterico, ma tanti assistono alle sedute spiritiche freddi, impassibili; tanti scettici vi intervengono; di più l'allucinazione non lascia tracce; e i fenomeni dello spiritismo ne lasciano assai; ne siano prova l'aportio e le fotografie visibili degli spettri spiritici. Dunque l'allucinazione non spiega lo spiritismo: è un'ipotesi falsa.

La seconda ipotesi è quella dei movimenti muscolari e della determinazione della vo-

lontà. Anzitutto questa non si può applicare a tutti i fenomeni; poi anche in quello del tavolo girante, ammesso pure il tremolio dei nervi motori, a braccio posato l'effetto è differente, anzi contrario alla causa; dunque anche questa ipotesi cade.

Terza ipotesi: la trasmissione e il rimbalzo del pensiero. Dicono i materialisti: Ogni pensiero ha determinate manifestazioni organiche; il pensiero passa in tal maniera da un cervello all'altro; ma come si spiegano allora le tavole picchianti?

E poi, come passa questo pensiero dal cervello dell'interrogatore a quello del *medium*? Che cos'è questa meccanica del pensiero? Si può provare? Chi l'ha mai provata? Materialisti, esclama l'oratore, quando mi mostrerete il filo telegrafico della trasmissione del pensiero, allora vi crederò; il ridicolo è l'arma che vi schiaccia.

La quarta ipotesi della forza psichica o della volontà incosciente non è che la risurrezione dell'antica ipotesi sul fluido magnetico, e l'oratore in poche parole lo abbatte.

La quinta ipotesi - della memoria latente - è abilmente confutata dall'oratore che dimostra come in tal modo i materialisti confondano *fatti dimenticati* e *fatti ignorati*.

I materialisti dicono: Aspettiamo di conoscere tutte le leggi della natura; e troveremo anche quella che spiega lo spiritismo.

Ma le leggi della natura sono costanti, la natura non si disdice mai: nello spiritismo c'è continua violazione delle leggi della natura; dunque lo spiritismo non si può spiegare naturalmente.

Voi, materialisti, esclama l'oratore, chiudendo la sua dimostrazione, cercate di illuminare l'umanità; ma l'umanità ha già cercato e trovato che lo spiritismo non è che una esplicitazione del Genio del male.

La perorazione e chiusa della conferenza fu splendida davvero, come è sempre felice il prof. Alessi nei suoi quadri finali.

Le vostre, egli dice, rivolgendosi ai materialisti, sono ipotesi inventate.

La vostra non è scienza; è orgoglio, è fanatismo, è vanità. Io figlio del secolo XIX rispetto e venero la scienza, e godo parlarne in una chiesa cattolica; io parlo dei progressi umani senza odio e senza paura, orgoglioso di appartenere al secolo delle scoperte: voi avete trasformata la scienza in una baccante, in una megera.

L'avvenire vedrà il secolo XIX sublime da un lato, ridicolo dall'altro; l'avvenire avrà un sorriso di compassione per noi costretti a gridare la crociata contro delle streghe in manicotto e cappottina, e contro degli stregoni in guanti gialli e in cappello a tuba.

Ma noi combattiamo lo spiritismo. Esso non è che un periodo, un lampo di quella lotta, che, cominciata col mondo, finirà con lui, lotta maestosa e terribile tra il Genio del bene e il Genio del male, tra l'angelo delle tenebre e la figlia della luce, che è la Chiesa Cattolica.

Ci perdoni l'illustre professore se troppo sbalbita e troppo povera è l'immagine, che noi abbiamo tentato dare del suo stupendo lavoro.

Noi, che tante volte abbiamo passato dei bei momenti, affascinati dal suo dire smagliante e dalla sua fervida fantasia, noi che altra volta l'abbiamo difeso contro il disprezzo dei suoi detrattori, noi che tanta stima ed affetto nutriamo per lui, che onora la nostra Padova, ansiosi di udirlo nella prossima domenica, gli mandiamo un plauso sincero, e veneriamo in lui il più felice rappresentante di quella *Scienza modesta*, com'egli ha detto giustamente, che ci nobilita sempre e c'innalza.

(pc.)

FESTE GALILEIANE

Ci fa cortesemente comunicato per la pronta pubblicazione il seguente Manifesto:

MUNICIPIO DI PADOVA

Cittadini!

Ad onorare la memoria del sommo filosofo che seppe

« D'altri Universi scoprire la via » a raffermare, coll'omaggio alle gloriose tradizioni del passato, la non scemata fede nel genio italiano, domani qui accorrono, da ogni parte del mondo scientifico, celebrati maestri, giovani studiosi; accorrono i delegati delle città sorelle; lo stesso Ministro della Istruzione pubblica, in rappresentanza dell'Amato Sovrano, vieppiù consacra, colla sua venuta, la solennità del convegno.

A Padova accorrono con animo lieto; perchè, se e alta la fama dell'antichissimo Archiginasio che ancora rifulge di tanta luce, è pur viva, nelle secoli a memorie tramandate da chi tornò alla patria lontana da questa città dispensatrice di dottrina, la fama dell'ospitale affetto, onde tra noi furono sempre circondati i cultori degli studi, che qui, in ambiente tranquillo e sereno, come in appropriato nido, liberamente s'alimentano.

Nè Padova verrà meno al suo nome; essa accoglierà gli ospiti illustri e graditi, con quella cordialità, non chissosa, ma schietta e spontanea che è propria del suo costume; essa mostrerà d'intendere l'alto significato di questa festa del pensiero; e ancora una volta giungerà alle più remote contrade il grido che non sono sminuiti l'amore e la reverenza, che indissolubilmente legano Padova all'Università, agli insegnanti, agli scolari; non sono sminuiti il culto delle glorie passate, la fiducia nelle future.

Padova 5 dicembre 1892.

IL SINDACO

VETTORE GIUSTI

LA GIUNTA MUNICIPALE

ANTONIO MARZOLO — ACHILLE DE GIOVANNI — GIORGIO SACERDOTI — GIUSEPPE VITERBI — FR. EMILIO PARESÌ — VITTORIO MOSCHINI — CESARE VANZETTI — GIOVANNI CAVAZZANA — ANDREA ANDREIS — TISO SCALFO — CAMILLO SUMAN. Il Segretario Capo ANT. BONELLI

Arrivi.

Il Ministro della P. I. on. Martini arriverà, si dice, a Padova entro la giornata di oggi.

Gli studenti si preparano a riceverlo con ogni solennità.

Anche buon numero di professori incontrerà alla Stazione S. E. il ministro Martini.

Ieri alle 1.21 gli studenti mandati dall'Università di Innsbruck quali rappresentanti di quello studio alle feste galileiane, sono giunti a Padova.

Giunsero pure alle 5.40 gli studenti dell'Università di Carlsruk.

Si attendono in giornata altri rappresentanti.

Notiamo che sono arrivati anche parecchi studenti di Università italiane.

Ricevimento degli Studenti.

Oggi circa le ore 3 i nostri studenti, formati in corteo, si recarono alla stazione ferroviaria per ricevere gli studenti rappresentanti delle Università estere.

Il carro, addobbato, con una botte nel mezzo, tirato da quattro buoi, sarà preceduto dalla musica.

Il corteo partendo dalla stazione percorrerà e vie Carmini, S. Fermo, S. Matteo, Pedrocchi e si fermerà all'Università dove sarà offerta agli studenti la bicchierata. Nel percorso sarà cantato il coro Gagliardico accompagnato dalla musica.

Canti goliardici.

È d'occasione per noi questo cenno di cronaca che può interessare l'elemento studentesco convenuto in larga coppia nella nostra città.

La poesia goliardica è ben poco conosciuta quantunque nei canti amorosi, bacchici, satirici degli studenti vaganti del medio evo vi siano tale una esuberanza di vita e tale una freschezza da colpire il lettore.

Ben fece adunque Corrado Corradino a darci la traduzione in italiano dei canti goliardici, e porgere così il mezzo a tutti di gustare la festosità, la forza, in breve, le intime bellezze di quella poesia goliardica, in cui ribolle l'anima e l'ingegno di quei ribelli, che, anche col canto, combattevano per la libera vita.

La versione di Corrado Corradino (preceduta da uno studio storico sui Goliardi e il medio evo) sarà pubblicata dagli editori L. Roux e C., in elegante volume fra pochi giorni.

Siamo certi che Corrado Corradino, forte e gentile poeta, avrà saputo riprodurre tutte le sfumature, tutte le caratteristiche dei canti dei Goliardi.

Luce elettrica.

Alla presenza di molti curiosi si fecero le prove per l'illuminazione del Salone a luce elettrica.

Le prove riuscirono per bene assai e noi constatiamo gli ottimi effetti che la luce, razionalmente disposta, produce sulle costruzioni fatte nel nostro Salone.

Ciò ci conferma nel concetto già manifestato, che cioè una visita di sera alla Sala della Ragione procurerà un vero e magnifico colpo d'occhio.

Avanti adunque e in buon numero a goderlo!

ELENCO DELLE RAPPRESENTANZE PER LE FESTE GALILEIANE

Piepiogliamo in una sola lista tutti i nomi dei delegati esteri e italiani e delle rappresentanze che nei giorni scorsi furono pubblicati nel nostro giornale.

DELEGATI ITALIANI

Prof. cav. Augusto Righi delegato della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, della Società italiana delle Scienze.

Prof. cav. Giacomo Ciamicin, delegato della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.

Prof. cav. Pietro Marchi, Preside del R. Istituto tecnico Galileo Galilei di Firenze.

Comm. prof. Isidoro Del Lungo, accademico della Crusca, rappresentante della città di Firenze e della Società Dante Alighieri Italiana e della Società Colombiana di Firenze.

Comm. Nardi Dei, sindaco di Pisa.
Prof. cav. Ododiro Bonfisi, (deputazione di Storia patria di Ferrara).

Prof. cav. Giovanni Marinelli deputato al Parlamento delegato dal R. Istituto di Studio Superiore di Firenze.

Signor comm. Selvatico Sindaco di Venezia.
Prof. comm. C. Castellani Prefetto della Biblioteca Nazionale Marciana.

Ing. Ruboni delegato dell'Accademia di Comorini di Rovigo.

Prof. Serviglio Marfili rettore dell'Università di Camerino.

Conte cav. Nezio Malvezzi de' Medici vice presidente della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne.

Prof. comm. Carlo Malagola, segretario idem idem.

Prof. cav. Carlo Gianetti direttore della scuola di farmacia dell'Università di Siena.

Prof. D. Giuseppe Vicentini della Università di Siena.

Prof. cav. Enrico Castelnovo della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Prof. cav. Antonio Fradeletto idem idem.

Prof. comm. Giuseppe Chiarini divisione Istruzione classica al Ministero Istruzione pubblica.

Prof. Carlo Cantoni, R. Università di Pavia.

Comm. ing. Giovanni Pini, Collegio degli ingegneri ed architetti di Firenze.

Cav. prof. Vito Volterra, Università di Pisa.

Prof. Giovanni Tamassia, idem idem.

Prof. Ciro Chistoni, Università di Modena.

Cav. ing. Giovanni Mecon-Roncaglia, Deputazione storica, Provincie Modenesi.

Prof. cav. Martinelli Giovanni, Università libera di Ferrara.

Prof. comm. Ulisse Dini, senatore del Regno (città di Pisa).

Gualtierotti-Morelli cav. avv. Gismondo, deputato al Parlamento (città di Pisa).

Bianchi cav. uff. prof. avv. Emilio (città di Pisa).

Ronchi prof. cav. Guglielmo (città di Pisa).

Prof. dott. Giorgio Piccoli, R. Scuola Superiore di Commercio di Trieste.

Prof. cav. Domenico Mantovani Orsetti (Bologna).

Prof. cav. Tullio Martello (Bologna).

Prof. cav. Augusto Gaudenzi (Bologna).

Prof. cav. Giuseppe Manfredini (Bologna).

Prof. cav. Enrico Brunialti (Catania).

Prof. cav. Enrico Serafini (Macerata).

Prof. cav. Cesare Bertolini (Perugia).

Comm. ing. Paolo Fambri (ateneo veneto).

Cav. avv. A. S. De Kralitz (idem).

Cav. D. Attilio Hartis della Minerva Trieste.

Prof. Romeo Taverni (Università di Catania).

Conte Almerico da Schio (accademia Olimpica).

Prof. cav. Luigi De Crecchio (Università di Napoli).

Prof. cav. Silvio Canavaggi, Scuola d'Applicazione di Bologna.

Prof. comm. Jacopo Benetti, idem.

Prof. Gino Loria, Università di Genova.

Comm. Guglielmo Berchet, R. Deputazione di Storia Patria di Venezia.

RAPPRESENTANTI

Prof. comm. Giuseppe De Leva (R. Società Romana di Storia Patria).

Prof. cav. Lando Lanucci (R. Accademia Petronio di Arezzo).

Prof. comm. Antonio nob. Favaro (R. Deputazione di Storia Patria di Torino e Società Colombiana di Firenze).

Prof. A. Battelli (Accademia di Urbino).

Prof. cav. Manfredo nob. Bellati (R. Istituto Lombardo).

Prof. Aristide Baragiola (Società Storica Comense).

Prof. Antonio Medin e prof. L. A. Ferrari (Società Storica Lombarda).

Prof. cav. Giuseppe Lorenzoni (R. Università di Parma, Osservatorio Astronomico di Milano e Società Reale di Napoli).

Prof. cav. Francesco Bonatelli (R. Accademia delle Scienze di Torino).

Prof. comm. Emilio Teza (R. Accademia della Crusca).

Prof. comm. Roberto Ardigò (R. Università di Catania).

Prof. cav. Enrico Levi-Catellani (R. Accademia di Messina).

Prof. Giuseppe Pennesi (Società Geografica Italiana).

Mente e cuore.

I signori soci del Circondario sono invitati a radunarsi nell'atrio dell'Università il giorno 8 corrente, alle ore 12 meridiane, per quindi unirsi al corteo che porterà corone alla statua di Galileo in piazza Vittorio Emanuele per onorare l'immortale memoria del sommo maestro.

La Presidenza.

Conferenza alle Scuole Normali.

Stamane alle ore 10 la sig.ra Vittoria Wolf-Bassi, direttrice delle Scuole Normali femminili, tenne alle sue alunne, alle sue ispettrici ed a tutte le insegnanti una conferenza sopra tema importantissimo e difficile: *Galileo Galilei nella pedagogia.*

La conferenza aveva lo scopo di preparare le alunne alle feste galileiane, di istituire un utile raffronto fra la scuola ai tempi di Galileo e la scuola moderna, e di dimostrare razionalmente l'influenza di Galileo nei progressi di tutte le scienze.

Se lo scopo sia stato raggiunto, lo dicono gli applausi degli intervenuti all'egregia insegnante, che in questa occasione ha parlato.

La festa fu inaugurata con un inno a Galileo, composto dal bravo maestro Palumbo, coro, che piacque immensamente per la musica melodiosa, bellissima e degna dell'alto soggetto.

Le alunne dei corsi normali lo cantarono egregiamente.

Maestro benemerito.

Un maestro che si può annoverare tra i benemeriti della P. I. è il Simonetto di Campomampiero. Lo dimostra la recente pubblicazione d'un opuscolo contenente sagge norme sull'insegnamento del comporre nelle classi elementari.

Al volenterosi maestri l'acquisto dell'utile operetta.

Banchetto dell'artiglieria.

Ci scrivono.
Ieri a sera alle 5, fui gentilmente invitato a prender parte al banchetto dato dai sott'ufficiali del 20° artiglieria.

La sala di mensa sott'ufficiali, era sfarzosamente addobbata - trofei di bandiere innestate allo stemma della città di Padova - quadri - fiori. Due pezzi d'artiglieria erano disposti alla porta d'ingresso di detta sala attorniate di bandiere - illuminazione a iosa per i cortili del quartiere.

Pochi minuti prima che il banchetto cominciasse, il Colonnello comandante il 20°, accompagnato da alcuni ufficiali venne a dare un saluto, brindando al Re, all'artiglieria ed ai suoi fasti.

Un sott'ufficiale lesse un indovinatissimo verso di circostanza alla presenza del Colonnello - poscia cominciò la distruzione del menu - brindisi a iosa - infatti nel complesso passai tre ore in mezzo alla più schietta cordialità - in mezzo alla profusione di vivande - di tutto ciò insomma che potevasi desiderare.

A tale festa erano pure invitati alcuni borghesi - una rappresentanza dei RR. Carabinieri - e Cavalieri.

Io non credevo certo che S. Barbara fosse così ben festeggiata.

Banchetto.

Ieri sera i signori ufficiali del 20° Reggimento artiglieria per festeggiare la loro santa patrona si riunirono a banchetto nell'albergo della Croce d'Oro.

Durante la cena la banda della loro arma suonò un scelto programma di musica, egregiamente eseguito.

Uno sciopero.

Gli operai della Società Cooperativa addetti al lavoro della scuola comunale di via S. Maria Mater Domini, oggi si sono messi in sciopero, perchè la Società non permette che tutti lavorino contemporaneamente.

Ora gli operai in n. 150 circa, si recano alla casa dell'avv. Marin per protestare contro la ingiusta esclusione della maggioranza.

Gli operai quindi si recano al Municipio per presentarsi al Sindaco. Sul luogo vi è il delegato Toppan.

A domani maggiori informazioni.

La sorte.

Che i giochi, affidati puramente alla sorte portino conseguenze cattive, era ben noto a tutti i lettori.

Sta volta però oltre le conseguenze cattive ci furono anche i pugni: per questo ne parla la cronaca.

Ieri un venditore ambulante di paste dolci erasi messo verso le mura di Santa Giustina a giocare sulle proprie paste cogli avventori: mezzo del giuoco le solite palle della tombola.

Parve però, a ragione o a torto, ad uno dei giuocatori che il venditore facesse qualche piccolo imbroglio.

Questo fu il segno della lotta: solo contro quattro, il buon uomo dovette pigliarne tante quante ne poteva portare.

Meno male però che la cesta delle paste rimase intatta: le palle soltanto, cause occasionali della zuffa, rimasero sul terreno.

Il pover'uomo non le ha raccolte però; ne aveva abbastanza per salvare la cesta... le costole.

Patriarca e Vescovo.

Veniamo informati da fonte direttissima che il Padre Bonaventura Soldatich fu confermato Patriarca di Venezia.

Così pure siamo lieti d'annunciare che Mons. Zamburini, canonico della nostra Cattedrale e Vicario Generale di S. E. Mons. Vescovo Callegari, fu nominato Vescovo di Concordia (Portogruaro).

Noi ci congratuliamo di questa nomina, che onora un eminente prelato padovano.

Sconcezza in Prato.

Dobbiamo censurare uno scondo, sul quale fu altra volta richiesto, ma indarno, un provvedimento agli Agenti della Polizia Urbana.

Ieri tutta la gente, che passeggiava, ed era molta, lungo il listone in Prato della Valle durante il concerto, giungendo all'altezza della fermata del tram, era costretta di deviare per il puzzo eccessivo prodotto dalle deiezioni orinarie, *et reliqua*, dei cavalli, negl'interstizi del binario. La quantità di liquido, tutt'altro che profumato, era tale da formare un vero laghetto, una pozzanghera ributtante: con qual piacere dei passanti, e delle case di prospetto, si può facilmente immaginare.

Perchè si fa sempre i sordi, quando i reclami sono giusti? D'estate poi l'incomodo è ancora più grave per l'esalazione più abbondante prodotta dai calori del sole.

Esiste nel sottosuolo di quella zona del Prato uno scaricatore, o *tombino* che dir si voglia: sarebbe tanto facile praticare nel sito della fermata del tram un passaggio mediante graticola in pietra per dare sfogo all'immondo liquido nel tombino esistente.

La sconcezza è tanto più deplorabile in questi giorni per l'affluenza di forestieri, che non resteranno certo edificati della nostra edilizia urbana.

Ci si rimedierà?

Forse alla scadenza di un altro centenario di Galileo.

«La Sera» e Bladinus.

Il giornale *La Sera* a Milano pubblica una corrispondenza da Padova sulle Feste Galileiane.

Scritta ed illustrata da *Bladinus* non potrebbe essere più spigliata nella forma e fine nell'umorismo.

È per ciò che noi l'abbiamo accennata, a rischio di far della *reclame* al nuovo foglio milanese.

«Pasquino».

Pasquino è più bello del solito nel suo numero d'oggi.

Due illustrazioni, belle nell'insieme e nei particolari: l'una nelle due facciate di mezzo, l'altra, ultima di tutte, ma sopra tutte piena di sentimento e di verità.

La prima è una satira pepata ai radicali, che ieri chiamavano *mummie* il Senato ed oggi gli gridano la croce addosso perchè esso si ridesta. - La seconda invece è un omaggio alla memoria di Saint-Bou.

Delicato, gentile il disegno, come è delicato e gentile l'idea che lo ha ispirato.

Vino e busse.

Ieri in via Savonarola il nostro reporter s'è imbattuto in un gruppo di gente ubbriaca che litigava. Dalle parole si venne tosto ai fatti, e pugni fortissimi caddero sulle povere costole dei contendenti. Dovettero i passanti metter pace fra quegli indemoniati.

Busse e vino.

Il titolo è rovesciato, ma il fatto rimane presso che lo stesso del primo.

A S. Giovanni in un'osteria due uomini, che parevano due sansoni un po' presi dal vino, cominciarono ad ingiuriarsi. Anche qui sono piovute le busse, senza però che alcuno intervenisse.

Quei due signori vollero, a quel che si dice aggiustare una vecchia partita.

E sarà essa accomodata adesso?

Orecchino smarrito.

L'altra mattina una povera domestica ha smarrito una buccioletta d'oro percorrendo le vie S. Benetto Riviera Colmellon, Concaroli S. Giovanni fino a via Spirito Santo. Chi l'avesse trovata farebbe opera veramente caritatevole recapitandolo, in casa Manfredini Riviera S. Benetto dove riceverà competente mancia.

ABBONAMENTO al nostro Giornale da 1 Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893

Lire 16

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Ieri Zago e Privato diedero colla loro compagnia due rappresentazioni; l'una di giorno, l'altra di sera.

Ambidue riuscirono graditissime agli spettatori, accorsi in buon numero.

Un campagnolo ai bagni del Lido ha troppe lodi per aggiungerne altre ancora e ben si conosce come di esso la Compagnia veneziana faccia un vero capolavoro.

Così pure un capolavoro nel genere - capolavoro ben inteso per l'interpretazione - parve il *Medico delle signore*.

Tutte e due queste brillanti commedie portarono buon contributo d'applausi agli artisti.

Come al solito, Zago furoreggiò nell'*In Pretura*.

La fortunate scene veneziane dell'Ottolenghi trovano sempre, anche per chi le ha udite molte volte, la potenza di far ridere.

Ciò è quanto basta per fare un pochino di buon sangue.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera la compagnia comica diretta da Zago e Privato rappresenterà *Ciasseti e spasseti del carneval de Venezia* con farsa Ore 8 1/4.

SCIARADA

Il mio primo, signori, è dove io stò:
Detta leggi il secondo e fa ragione,
Il mio terzo è discorde ognor col no,
E il quarto importa spesso condizione,
Morte ricorda al suo principio il tutto,
Ma al suo finir si cambia in gaudio il lutto.
Spiegazione della Sciarada precedente
RI-DUCE

LA VARIETA

Il «Requiem» di Verdi

La Società filarmonica di Vienna eseguirà colà come suo primo concerto straordinario l'11 dicembre il *Requiem* di Verdi, non più sentito a Vienna da 9 anni e precisamente dal 23 dicembre 1883.

Come solisti sono stati scritturati niente meno che Luigi Gibboni, Giuseppe Pasqua, Francesco Marconi e Francesco Navarrini.

Il *Requiem* stesso, fu giorni sono, eseguito per la prima volta in Vestfalia con grandissimo successo.

Nostre informazioni

Lettere private da Roma confermano le nostre informazioni di ieri sulla salute del Papa.

Non vi è alcun motivo imminente di apprensione: però le forze di Leone XIII declinano visibilmente di giorno in giorno.

Lo stesso *Fanfulla* parla in forma identica.

Si tratterebbe di vera stanchezza di sfinimento che produce frequenti segni di sonnolenza.

Al Vaticano si è stabilito un servizio attivo di vigilanza.

Notizie arrivate all'ambasciata di Francia ieri fanno credere che, non essendo riuscito neppure Perrier a formare un nuovo Ministro o il Presidente penserebbe di provvedere al momento con un Ministero incolore, scelto fra uomini del Senato e della Camera.

Il Torneo sarà d'ora innanzi un giornale di Sinistra parlamentare.

Nostri dispacci particolari

(S) ROMA 4, ore 8.25 a.

Dissensi ministeriali

Malgrado tutte le smentite vi riconfermo i dissensi ministeriali, cioè fra Zanardelli e Bonacci.

Parlasi di nuovo di un rimpasto ministeriale col passaggio di Brin alla marina.

Banche

ROMA 4, ore 10 a.

Oggi sarà presentato alla Camera il progetto sulle Banche.

Il privilegio, di cui godono gli attuali Istituti, si prorogherà di un sessennio.

Il Governo chiederà che si discuta subito il progetto.

Esposizione finanziaria

(S) ROMA 4, ore 11 a.

Pare che si fisserà il giorno 11 corrente per l'Esposizione finanziaria.

Si crede che l'Opposizione muoverà seri appunti ai calcoli ministeriali.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

6 Dicembre 1892

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 51 s. 28
Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 55

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

| 4 Dicembre | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|--------------------------------|------------|------------|------------|
| Barometro a 0° - mil. | 753.9 | 749.5 | 746.0 |
| Termometro centigr. | + 4.2 | + 6.4 | + 4.6 |
| Tensione del vap. acq. | 4.9 | 5.7 | 6.1 |
| Umidità relativa | 79 | 79 | 95 |
| Direzione del vento | WSW | N | WNW |
| Velocità chil. orar. del vento | 3 | 1 | 8 |
| Stato del cielo | cop. | cop. | cop. |

Dalle 9 ant. del 4 alle 9 ant. del 5

Temperatura massima = + 6.8

» minima = + 3.2

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 pom. del 4 alle 9 ant. del 5 mill. 3.5

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

UNA Vittoria italiana

È veramente straordinario il numero di richieste di biglietti che giungono giornalmente alla Banca

FRATELLI CASARETO DI FR.
Via Carlo Felice, 10, Genova

dopo che tutti i giornali del mondo pubblicarono il programma della

LOTTERIA

ITALO-AMERICANA

Invero sarebbe malignità poco encomiabile se dopo esser convinti che con

UNA LIRA

si concorre a

IRREVOCABILI ESTRAZIONI

fissate per Legge il
31 Dicembre 1892 - 30 Aprile 1893

31 Agosto 1893 - 31 Dicembre 1893
ed in ciascuna di esse sono sorteggiati premi da Lire

200.000 - 100.000

10.000 - 5.000 - 1.000

ecc. ecc.

ANCORA

si volesse mettere in dubbio la possibilità di poter arricchire con una spesa veramente indifferente.

Rivolgersi per l'acquisto dei Biglietti da

1 - 5 - 10 - 100 Numeri (questi hanno una vincita garantita ed un regalo) i quali costano rispettivamente 1 - 5 - 10 - 100 Lire, alla Banca **FRATELLI CASARETO DI F. Co.**, Via Carlo Felice, 10, GENOVA e ai principali Banchieri e Cambio valute nel Regno.

750.000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E IL 16° OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

GRATIS PER LE VERVIERE A ULTRICO HOEPLI-MILANO

NUMERI DI SAGGIO

ASSOLUTA ORIGINALITÀ

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIENZE UMANE

SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO

ALL'EDITORE ULTRICO HOEPLI-MILANO

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, ecc.

NOTA PER AUMENTO DI SESTO
Con Sentenza odierna di questo R. Tribunale Civile proferta nel giudizio di esenzione immobiliare tra Fantin Luigia e Zavatiero G. B. essendo stati deliberati gli immobili sottodescritti al signor Brombin Silvio...

(241) N. 393 Ruolo
In nome DI S. M. UMBERTO I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia
Il R. Tribunale C. P. di Padova Sezione unica delle Ferie composto dai signori...

David di Padova. Sola Maria Teresa fu Antonio vedova Bellai di Padova.
Furcato Antonio e Giustina-Luigia fu Giacomo e Turcato Antonio e Carolina fu Stefano di Ponte S. Nicolò...

Giatto Teresa q.m. Pietro di Bassanello.
Billato Nicodemo di Marianne di Padova
Omologarsi la perizia in commutazione di decima spettante all'attore depositata in Cancelleria di questo Tribunale dal perito ingegn. De Santi dott. Clemente nel 15 novembre 1891...

corso e decreto furono notificati ai convenuti per atto 28 agosto 1891 dello stesso Usciere Bagno.
Il perito che giurò nel giorno prefisso, depositò la sua relazione il 15 novembre 1891 alla Cancelleria del Tribunale e del deposito veniva dato alle parti analogo avviso...

Giudizio
I. Omologarsi la commutazione della prestazione decimale spettante all'attore eseguita con l'abolizione peritale 15 novembre 1891 dell'ing. De Santi dott. Clemente depositata nella Cancelleria di questo Tribunale il giorno stesso e di cui l'arrivo 18 detto mese notificato al 20 a ministero dell'Usciere Pier Ludovico Bagno...

PUBBLICAZIONI DELLA Premiata Tipografia Editrice F. SACCHETTO PADOVA - Via Spirito Santo - PADOVA
Borlinetto prof. A. Fotografia alle polveri indelebili. Padova 1869, in-12.
Trattato completo di fotografia, con incisioni. Padova 1872, in-8.

LOTTERIA NAZIONALE
Estrazione irrevocabile 31 Dicembre 1892 col GRANDE PREMIO DA LIRE 200,000
ed altri 7669 da L. 10.000 - 5.000 - 1.000 ecc.
Un Premio garantito ogni Cento Numeri
BANCA F. CASARETO DI F. GENOVA

da alcuni studenti dell'Università di Padova 1868, in-8.
Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazi e noted prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12.
Corte (la) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col Governo messicano. Padova 1867, in-8.

Comune di S. Giorgio in Bosco
AVVISO PER VENDITA COATTA D'IMMOBILI
Il sottoscritto Esattore, in pubblicazione nota che a ore 10 ant. del giorno 22 dicembre 1892, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili degli Ill.mi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Cittadella...

Comune di Cittadella
AVVISO PER VENDITA COATTA D'IMMOBILI
Il sottoscritto Esattore, in pubblicazione nota, che a ore 10 ant. del giorno 22 dicembre 1892, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili degli Ill.mi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Cittadella...

Comune di Cittadella
AVVISO PER VENDITA COATTA D'IMMOBILI
Il sottoscritto Esattore, in pubblicazione nota che a ore 10 ant. del giorno 22 dicembre 1892, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili degli Ill.mi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Cittadella...

ABBONAMENTO SPECIALE da 1. Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893 L. SEDICI